

Secondo un disegno di legge presentato dal PCI alla Camera e al Senato

Federconsorzi e Consorzi agrari vanno riconsegnati agli imprenditori agricoli

I guasti provocati in un trentennio nelle campagne e confermati dalla stessa indagine conoscitiva sui costi di produzione - L'arroganza della DC e gli sforzi dei comunisti per una proposta unitaria

ROMA - L'ultimo atto di accusa nei confronti della Federazione nazionale dei consorzi agrari porta la firma della commissione Agricoltura della Camera. Nel corso della indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli, i nostri deputati hanno avuto pienamente confermato tutto quanto è stato scritto e detto da trent'anni a questa parte: la Federazione svolge una funzione negativa nelle nostre campagne; è un efficiente, passivo e consolidante canale distributivo degli indirizzi politici dell'industria produttrice che opera in condizioni di monopolio (vedi il caso delle macchine agricole FIAT); opera al di fuori di ogni controllo democratico (ci sono rendiconti di gestione pubblici mai dati alla Corte dei conti); si configura come un potente centro di potere al servizio della DC; rappresenta una offesa alla democrazia e nello stesso tempo un costo non indifferente sia per i produttori agricoli che per i consumatori. In sintesi questi sono i «meriti» della Federazione la cui gestione è stata per trent'anni caratterizzata da scandali, malgoverno, prepotenze, inadempimenti di ogni genere e da una persistente condizione di impunità.

È possibile sopportare questo stato di cose anche in un futuro, tanto più che esso dovrebbe essere contrassegnato da una nuova politica agraria? La risposta è evidentemente negativa. La Federazione è stata recuperata da un ruolo diverso e adeguato alle necessità della nostra agricoltura. Si tratta di una operazione politica di grande rilevanza, per il cui avvio i comunisti hanno presentato alla Camera che al Senato un preciso disegno di legge. L'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari, così come viene delineato negli oltre 40 articoli del provvedimento proposto, acquista il significato di una vera e propria riforma. «Nel dibattito elettorale - sottolinea il responsabile della commissione agraria nazionale, Pio La Torre - la Federazione deve diventare un organismo fondamentale. Noi per la verità avremmo voluto costruire un risultato unitario e in questo senso abbiamo a lungo lavorato sia con i compagni socialisti che con una parte della DC che sembrava disposta a metter mano alla riforma. Ma poi, proprio dal partito democristiano, sono venuti gli attacchi più violenti».

Se qualcuno deve tirar giù le mani dalla Federazione è proprio chi l'ha per decenni sottratta ai suoi legittimi destinatari che sono gli imprenditori agricoli. Il disegno di legge comunista, il solo che sia stato presentato in Parlamento, non è una pensata dell'ultima ora, esso si inserisce nella azione che punta ad una coerente attuazione della programmazione in agricoltura. Così com'è, la Federazione non ha niente di pubblico, è una leva del potere economico della DC, sfugge ad ogni controllo democratico, fa quel che gli pare e non risponde a nessuno, è disancorata dalle esigenze dello sviluppo agricolo: meglio ancora, si configura sempre di più come strumento della grande industria dei mezzi tecnici e della grande distribuzione commerciale. Ed è un insulto alla democrazia. Dove sta scritto che debba essere sempre così? Il disegno di legge comunista, senza accenti e mai, afferma il principio che l'intera organizzazione federconsorziale (federazione e consorzi) deve diventare una struttura «aperta», essere messa nella condizione di esprimere e potenziare le energie e le capacità dei nostri agricoltori; trasformarsi in strumento di organizzazione della nostra agricoltura verso assetti più moderni e competitivi, guardando alla stessa Europa. Ma questo è un principio che non piace alla DC, non a caso essa contrattacca accusando i comunisti di visioni dirigistiche. In realtà lo scontro in atto è fra chi vuole fare prevalere gli interessi della collettività attraverso il metodo della programmazione della economia e chi invece difende carozzoni privati quali appunto la Federazione, strumenti essi di un dirigismo burocratico che offende gravemente quella stessa economia di mercato, così spesso invocata. E' tempo ormai che la Federazione e i consorzi agrari siano posti al servizio del Paese e non di una parte politica; essi costituiscono un importante patrimonio che non va né distrutto né frantumato (è questo il punto che divide i comunisti dai socialisti, i quali vorrebbero invece disperdere le numerose strutture produttive affidando ai vari consorzi agrari). Quel che c'è ha solo bisogno di essere sottoposto ad un rigoroso controllo democratico e messo a disposizione della agricoltura italiana e della collettività.

Romaio Bonifacci

Ecco come dovrà essere modificato l'ente

RAM SUPERMERCATI. VASTISSIMO ASSORTIMENTO UOVA PASQUALI A PREZZI ECCEZIONALI. PREZZI DAL 9/4 AL 21/4/79. BELLUNO BERGAMO BOLOGNA BRESCIA CONEGLIANO MESTRE MILANO PADOVA PORDENONE PIACENZA ROZZANO SCHIO TORINO TREVISO TRIESTE UDINE VERONA VICENZA. SPECIALE VITELLO. scaloppe arrosti magri 5990 5090. polpa spalla e sottospalla 5990. arrosto rollè 3790. olio semi vari 750. tonno naturale palmera 740. fagioli borlotti sigillo 180. piselli medi trofeo 195. olio semi girasole 950. pomodori pelati 180. carne ari e gusta manzotin 340. tagliatelle emiliane barilla 440. olive verdi salamoa 890. provolone auricchio 598. pasta di semola 430. tonno nostromo 390. olio extra vergine venturi 2190. riso maratelli victoria 1070. pomodori da insalata selezionati 980. pompelmi selezionati 490. parmigiano reggiano stravecchio con coltellino o grattugia omaggio 1028. formaggio brie 365. tortellini freschi con carne 1580. formaggio prealpina 308. nutella vasetto 1290. the sir winston 390. caffè lavazza oro 1890. caffè sao sachetto 1190. 10 fette ananas sciropate 575. succhi frutta dorella 80. motta cocktail bar 1540. baci perugina 1980. colomba nava astuccio 3180. biscotti parein primavera 1580. vodka rostov 1670. prugna morelli 1990. americano gancia 1370. grappa 40° costa 1390. uovo ferrero saloon 2100. uovo ricard assortito nairobi 6700. AGNELLO FRESCO DA LATTE AL PURO PREZZO DI COSTO. Dario Venegoni

La partita col Milan vista dai «patiti» di una certa sociologia

Fare il tifo a Perugia è «riflusso»?

Che cosa significa veramente il calcio per gli abitanti della città - Le carte da giocare

Dal nostro inviato PERUGIA - Perugia-Milan oggi la partita scudetto. La città in questi giorni è piena di gente che cerca di capire il miriade, e che non si acccontenta di individuarlo nei piedi buoni di questo o quel calciatore, nelle capacità tecniche dell'allenatore, o nella gestione dei dirigenti. Lo sforzo è indocibile di un fatto sportivo di guardare al suo modo? Può darsi. La Gazzetta dello sport ha dedicato per quasi una settimana due pagine intere all'argomento spazioso nell'economico, nel sociale, nel culturale. Non era mai accaduto nel passato. Lo schema interpretativo, insomma, si è allargato ed arricchito, il calcio ha fatto un tuffo nella politica. O, almeno ha tentato di farlo. Provocando, e si capisce, anche molta confusione. Qualcuno, per esempio, ha visto nel fenomeno calcistico perugino la più evidente e clamorosa manifestazione di riflusso della società umbra. Perugia conta 140.000 abitanti. L'intera regione non arriva a 800.000. Milano, da sola, ha più di due volte gli abitanti dell'Umbria, e i ragazzini che sono arrivati qui ieri si portano dietro quindi i favori di una popolazione che è pari a quella dell'intera regione. Un confronto che colpisce. E che risulta ancora più squilibrato e straordinario se si passa a considerare la forza economica delle industrie, le banche, il commercio. Perugia

più contrapporre alla capitale delle ciminiere, della potenza, della ricchezza, del patrimonio di arte e di cultura. Ma sono carte che nel mondo del calcio così come concepito, non si possono giocare. Con di più il «principio» che sta dietro la squadra che non una chiesa del trecento o una grande manifestazione culturale. Ecco perché il «fenomeno» Perugia, ha costretto a guardare dietro il fatto sportivo puro e semplice. Se vincono, se stanno fra i primi, se insidiano addirittura il grande Milan, qualcosa ci deve essere sotto. Che cosa però? In giro circola uno schematico interpretativo delle nuove tendenze della società italiana, tutto incentrato sul «riflusso» nel privato. Perché non utilizzare? Ne risulta allora l'immagine di una città - e di una regione - che si dedica anima e corpo al calcio, che vive sotto di pallone, che si occupa, giorno e notte delle vicende generali e particolari dell'AC Perugia. Una città che scenderebbe le sue delusioni affidandosi ai piedi di undici atleti.

«Non vanno più in cellula, o all'assemblea di quartiere; stanno invece di più nei bar e allo stadio per parlare, difendere, sostenere i nuovi ideali sportivi, consunti invece di puntare il vero patrimonio della regione». Da questo trasferimento di interesse sarebbe nato il nuovo Perugia che il «fenomeno» Perugia ha più probabilità di farcela.

Ma nella boutade dell'allenatore c'è anche la chiave per cogliere le ragioni straordinarie, e le ragioni del suo successo. Bagni? Sì, è bravo. Ma si può vendere. Come Napolitano e tanti altri. Importante che il calcio mantenga la sua principale promessa: quella di essere uno spettacolo. Punto e basta? Sì, anche se, si capisce, tutti sono contenti di vedere il Perugia vincere, stare in testa, magari conquistarsi lo scudetto. Ma senza farne un problema di coscienza o, peggio ancora, una ragione di vita. Sui muri della città le scritte sono poche. Quelle che ci sono figurano avvenimenti vicini e lontani, legati a storie che hanno appassionato il momento. Ma senza farne una condanna, scolorita dal tempo, della Grecia dei colonnelli.

Qui, ogni anno, passano ventotto studenti stranieri provenienti da ogni parte del mondo: l'Africa, l'Asia, l'America e pure l'Australia. Frattanto un a Perugia su cinque, dopo un anno, portandosi dietro convinzioni, culture e interessi diversi e contribuendo anche così a rafforzare la passione per l'Associazione calcio Perugia. Bagni, infatti, che cosa conta denunciarlo o accusarlo? E' un atto che ha di mestiere il calciatore e che, quando non è impegnato in competizioni, si comporta come un cittadino qualsiasi che gira per la città.

Orazio Pizzigoni

Dibattito sulle prospettive dell'università

Si chiude oggi a Pisa il congresso del CNU

Momento difficile per il Comitato nazionale universitario - Il pericolo di chiusure corporative

Dal nostro inviato TIRRENIA - Termina oggi con la votazione delle modifiche conclusive e delle modifiche al testo dello statuto, il VII Congresso nazionale del CNU (Comitato nazionale universitario), associazione che raccoglie una parte rilevante del corpo accademico. Il congresso si tiene in un momento difficile e delicato per l'università. Lo scioglimento anticipato delle Camere ha un'eco trasformativa in fatto di residue speranze che in questa legislatura giungesse finalmente in porto quella riforma per la quale il CNU è sorto dieci anni or sono; la caduta del decreto Pedini ha rinviato ancora la soluzione del problema dello stato giuridico dei docenti e alla fine di ottobre giungeranno nuovamente a scadenza i contratti e gli assegni dei precari prorogati quest'anno; è stata definita la «coda» del contratto 1976-78, con una soluzione che ha scatenato molti, soprattutto dal punto di vista delle retribuzioni; il CNU stesso, infine, è reduce

no, nel dipartimento sono stati più volte messi in discussione e le richieste più concrete, in materia di strutture, sembrano talora offuscate da un forte rivendicazionismo salariale, che pure raccoglie istanze reali e molto sentite nel mondo accademico. Anche il rapporto unitario con i sindacati confederali, che in passato ha conosciuto momenti molto intensi del dibattito intorno alla riforma, è stato da taluni ridotto ad una pura e semplice unità d'azione su aspetti concreti e circoscritti della vita dei docenti universitari. Il rilancio dell'iniziativa della riforma è stato invece proposto dal compagno Caputo intervenuto a nome della CGIL, e dal compagno Cazzaniga, che ha parlato per il nostro partito. L'incontro e la collaborazione tra le rappresentanze democratiche dell'università - hanno detto - può essere rappresentato dal nuovo Consiglio universitario nazionale, all'interno del quale i sindacati confederali insieme al CNU rappresentano la maggioranza. Nel dibattito sono anche intervenuti i responsabili del settore scuola della DC, Tesini, e del PSI, Benadusi, che hanno rilevato come il nuovo Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni dovrà sollecitamente discutere misure di riforma dell'università, partendo dalle acquisizioni del recente dibattito parlamentare.

Dario Venegoni

REGIONE TOSCANA giunta regionale COMUNICATO. La Giunta Regionale Toscana, con delibera n. 1975 del 7.3.79, ha disposto di dare applicazione, ai sensi dell'art. 8 L. 29.6.77 n. 349, all'Accordo nazionale unico per i medici ambulatoriali che operano nelle Strutture Sanitarie Pubbliche, sottoscritto presso il Ministero della Sanità il 22.12.78, e all'Accordo nazionale integrativo del 23.2.79. I medici specialisti ed equiparati, interessati a prestare la propria attività nelle suddette Strutture, devono presentare istanza di inserimento nelle graduatorie da valere per l'anno 1980. A tal fine sono in distribuzione presso gli Ordini Provinciali dei Medici gli appositi moduli di domanda che dovranno essere restituiti agli Ordini stessi, insieme ai fogli-notizie allegati, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, improrogabilmente entro il termine perentorio del 30 Aprile 1979. Coloro i quali avessero già presentato la domanda entro il 31 Gennaio 79 devono riformulare la richiesta, non oltre il 30 Aprile 79, sui nuovi modelli, ai quali dovrà essere unito il suddetto foglio-notizie. Le domande già presentate non hanno rilevanza alcuna in quanto non contengono gli elementi previsti dalla convenzione appena recepita e necessari alla formazione della graduatoria. IL PRESIDENTE Mario Leone